

SOMMARIO

SAGGI

STEFANO PERRI, <i>Dal materialismo storico alla teoria macroeconomica del valore: Karl Marx e il percorso di ricerca di Piero Sraffa</i>	11
ANDREA COVERI, <i>La scuola italiana del 'lavoro vivo'</i>	43
RICCARDO FAUCCI, <i>Paolo Boselli da Francesco Ferrara alla Grande Guerra</i>	73

THE ENLIGHTENMENT AND CATHOLIC THOUGHT IN ITALY ON THE RELATIONAL ELEMENTS IN ECONOMICS

ANDREA PACELLA, GUIDO TORTORELLA ESPOSITO, <i>Alternative Views of Anthropology, Ethics and Economic Policy in Italian Economic Thought. A Comparison between the Enlightenment and Catholic Thought. Introduction</i>	81
STEFANO FIGUERA, ANDREA PACELLA, <i>Solidarity, Subsidiarity and the Role of the State. Food for Thought from the Late 19th to Early 20th Century Debate</i>	83
GUIDO TORTORELLA ESPOSITO, RICCARDO SOLIANI, <i>The Role of Public Confidence in European Union Economic Affairs. Some Considerations on the Civil Economy in Contrast to Neoclassical Political Economy and Social Market Economy</i>	103
RITA MASCOLO, <i>Subsidiarity and Solidarity from the Civil Economy to Political Economy</i>	117
ROSARIO PATALANO, ANDREA POMELLA, <i>Società civile, mercato e stato: un confronto tra Doria e Genovesi</i>	131

NOTE CRITICHE

PIERO BARUCCI, <i>Molto di più della storia di una banca (il Banco di Sicilia)</i>	153
MARZIO ACHILLE ROMANI, <i>Le leggi razziali e gli economisti ebrei della Bocconi</i>	161
ROBERTO ARTONI, <i>Note su Gustavo Del Vecchio e la politica economica nel secondo dopoguerra</i>	173

DIBATTITI

IRÈNE BERTHONNET, ALBERTO MINGARDI, ILARIA RICCIONI, <i>Un recente dibattito paretoologico. Fiorenzo Mornati, Una biografia intellettuale di Vilfredo Pareto. I. Dalla scienza alla libertà (1848-1891); II. Illusioni e delusioni della libertà (1891-1898)</i>	181
Gli autori di questo numero	193

DAL MATERIALISMO STORICO
ALLA TEORIA MACROECONOMICA DEL VALORE:
KARL MARX E IL PERCORSO DI RICERCA
DI PIERO SRAFFA

STEFANO PERRI*

SOMMARIO · L'interpretazione del rapporto tra la 'critica dell'economia politica' di Marx e il 'preludio a una critica della teoria economica' di Sraffa è ancora una questione aperta. Tuttavia, la lettura delle note dell'archivio di Sraffa ha contribuito a gettare nuova luce su questo tema, a rendere meno unilaterale e più articolata la sua interpretazione e a indagare la questione dell'eredità di Marx nella teoria di Sraffa.

Questo lavoro affronta due questioni fondamentali: il materialismo storico e la teoria del valore. Nel perseguire questo obiettivo, il pensiero di Sraffa viene confrontato con quello di due importanti contributi, che fanno riferimento alla teoria di Marx.

Per quanto riguarda il materialismo storico, ci si riferisce a Gramsci. Sraffa condivide con Gramsci un'interpretazione non meccanicistica del materialismo storico ed è consapevole della dimensione storico-sociale delle categorie economiche, anche quelle che in superficie hanno un contenuto puramente analitico e astratto. Lo stesso concetto di sovrappiù e, a maggior ragione, le leggi di distribuzione del reddito sembrano essere concetti non universali, ma storicamente determinati, relativi ad un particolare modo di produzione.

Per quanto riguarda la teoria del valore, si farà riferimento alla 'Nuova Interpretazione' di Foley, Duménil e Lipietz, dove il valore ha una macro-dimensione e si riferisce alle quantità aggregate (reddito nazionale o valore aggiunto e plusvalore).

È evidente che Sraffa ha costantemente riflettuto sulla teoria del valore di Marx. Il problema è quanto di questa riflessione sia alla base della sua analisi sviluppata in *Produzione di merci a mezzo di merci*. Vi sono valide ragioni per ritenere che, secondo Sraffa, la teoria del valore di Marx non era solo uno strumento strettamente analitico legato alla determinazione del prezzo, ma aveva una dimensione più generale circa la possibilità di definire il saggio di plusvalore, al fine di sviluppare l'analisi delle relazioni sociali della produzione in un'economia di mercato capitalistica. La scelta delle unità di misura del lavoro e dei prezzi e la costruzione del sistema tipo di *Produzione di merci a mezzo di merci*, e alcune note di Sraffa scritte dopo la pubblicazione del suo libro, confermano l'interpretazione di un'importante macro-dimensione del valore nella sua teoria.

PAROLE CHIAVE · Sraffa, Marx, Materialismo Storico, Valore, Sovrappiù e Plusvalore.

ABSTRACT · *From Historical Materialism to the Macroeconomic Theory of Value: Karl Marx and the Piero Sraffa Research Path* · The interpretation of the relationship between Marx's 'critique of political economy' and Sraffa's 'prelude to a critique of economic theory' is still an open question. However, the reading of the Sraffa archive notes has helped to shed new light on this issue, to make its interpretation less unilateral and more articulate, and to investigate the question of Marx's inheritance in Sraffa's theory.

This paper deals with two fundamental issues: historical materialism and the value theory. In pursuing this aim, Sraffa's thought is compared with that of two important contributions, which indeed refer to Marx's theory.

As for historical materialism, we will refer to Gramsci. Sraffa shares with Gramsci a non-mechanistic interpretation of historical materialism and is aware of the social-historical dimension of the economic categories, even those that on the surface have a purely analytical and abstract content. The same concept of surplus, and, even more so, the laws of income distribution appear to be non-universal, but historically determined, concepts related to a particular mode of production.

As for the theory of value, we will refer to the 'New Interpretation' of Foley, Duménil and Lipietz, where value has a macro dimension and refers to aggregate quantities (national income or value added and surplus value).

It is evident that Sraffa has constantly reflected on Marx's value theory. The problem is how much of this reflection is at the base of his analysis developed in *Production of Commodities by Means of Commodities*. There are sound reasons to believe that, according to Sraffa, Marx's value theory was not only a strictly analytical tool related to price determination, but had a more general dimension concerning the possibility of defining the rate of surplus value, in order to develop the analysis of the production social relations in a capitalist market economy. The choice of the units of measure of labor and prices and the construction of the standard system in *Production of Commodities by Means of Commodities*, and some Sraffa's notes written after the publication of his book, corroborate the interpretation of an important macro-dimension of value in his theory.

KEYWORDS · Sraffa, Marx, historical materialism, value, surplus and surplus value.

JEL CLASSIFICATION · B14, B24, B51.

LA SCUOLA ITALIANA DEL ‘LAVORO VIVO’

ANDREA COVERI*

SOMMARIO · Fin dall’inizio del xx secolo l’interpretazione *dual system* della teoria marxiana del valore è andata incontro ad una serie di problemi sul piano analitico, dando luogo ad una disputa teorica che ha trovato una conclusione, secondo molti, con la pubblicazione di *Produzione di merci* di Piero Sraffa. Dall’inizio degli anni ottanta, tuttavia, il dibattito è stato riaperto da una pluralità di contributi che hanno proposto un approccio *single system* alla teoria del valore-lavoro, il quale ha posto al centro dell’attenzione il ‘lavoro vivo’ quale unica possibile fonte del *neovalore*. Il presente lavoro ha dunque lo scopo di presentare una rassegna critica dei più importanti contributi che hanno sostenuto la necessità di *riabilitare* la teoria marxiana del valore come *teoria del neovalore-lavoro*. In primo luogo, viene fornita una rigorosa ricostruzione della cosiddetta ‘Nuova interpretazione’, promossa indipendentemente da Lipietz, Duménil e Foley e poi sviluppata soprattutto da quest’ultimi due autori. Dopodiché, ci si sofferma in particolare sugli economisti italiani – quali Messori, Graziani, Bellofiore, Perri, Preti, Gattei e Gozzi – che, ponendo al centro dell’analisi la categoria di ‘lavoro vivo’, hanno dimostrato in che modo la critica neoricardiana prescinda e dunque non possa scalfire la teoria marxiana del valore, della quale viene ribadita la solidità formale e quindi la rilevanza euristica.

PAROLE CHIAVE · Marx, teoria del valore-lavoro, problema della trasformazione, nuova interpretazione, economisti italiani.

ABSTRACT · *The Italian School of ‘Living Labor’* · Since the beginning of the xx century the dual system interpretation of the Marxian theory of value went to meet a series of analytical problems which has questioned its logical soundness. According to many, the theoretical controversy about the «transformation problem» has found a conclusion with the Piero Sraffa’s publication of *Production of commodities by means of commodities*. Since the Eighties, however, the debate has been opened again by a series of contributions suggesting a single system approach to the labor theory of value and highlighting the role of ‘living labor’ as the only possible source of *new value*. This work therefore provides a critical survey of the most important contributions which have supported the need to rehabilitate the Marxian labor theory of value as *labor theory of new value*. Firstly, we offer a rigorous reconstruction of the so-called New Interpretation, independently proposed by Lipietz, Duménil and Foley and then developed mainly by the latter two scholars. Secondly and most importantly, we focus extensively on the Italian economists that gave crucial prominence to the ‘living labor’ category – i.e. Messori, Graziani, Bellofiore, Perri, Preti, Gattei and Gozzi – while showing that the neo-Ricardian critique fails to undermine the valorization mechanism at the core of the Marxian theory of value, whose analytical soundness and heuristic relevance are thus reaffirmed.

KEYWORDS · Marx, labor theory of value, transformation problem, new interpretation, Italian economists.

JEL CLASSIFICATION · B24, B51, E11.

*

PAOLO BOSELLI DA FRANCESCO FERRARA ALLA GRANDE GUERRA

RICCARDO FAUCCI*

SOMMARIO · Questa nota illustra i contenuti della pubblicazione dell’Accademia delle Scienze di Torino *Paolo Boselli e la grande guerra*, a cura di Paolo Franzese, presentazione di Alberto Conte, Firenze, Olschki, 2018, pp. xxiii-133.

Il materiale inedito presentato nel libro copre l’ultimo ma più impegnativo segmento dell’attività pubblica di Boselli. Sulla base dei documenti inventariati e riassunti nel libro, risulta che Boselli non si preoccupava della gestione delle operazioni belliche e mirava soprattutto a mantenere l’ordine pubblico senza sospendere le garanzie statutarie e che elementi importanti per la sua longevità politica furono la grande fiducia e l’ascendente di cui egli godeva presso casa Savoia.

PAROLE CHIAVE · Paolo Boselli, Pensiero economico italiano, Prima guerra mondiale.

ABSTRACT · *Paolo Boselli from Francesco Ferrara to the Great War* · This note illustrates the contents of the book published by the Accademia delle Scienze di Torino *Paolo Boselli e la grande guerra*, edited by Paolo Franzese, with an introduction by Alberto Conte, Florence, Olschki, 2018, pp. xxiii-133.

The unpublished material presented in the book covers the last but most challenging period of Boselli’s public activity. On the basis of the selected documents in the book, it results that Boselli did not deal with the management of war operations, he was rather aimed to maintain public order without suspending State’s guarantees. Moreover, he was in Savoia’s good graces so his political longevity can be explained.

KEYWORDS · Paolo Boselli, Italian economic thought, First World War.

JEL CLASSIFICATION · B2, B3.

ALTERNATIVE VIEWS OF ANTHROPOLOGY,
ETHICS AND ECONOMIC POLICY
IN ITALIAN ECONOMIC THOUGHT.
A COMPARISON BETWEEN THE ENLIGHTENMENT
AND CATHOLIC THOUGHT. INTRODUCTION

ANDREA PACELLA · GUIDO TORTORELLA ESPOSITO*

*

SOLIDARITY, SUBSIDIARITY AND THE ROLE
OF THE STATE. FOOD FOR THOUGHT FROM
THE LATE 19TH TO EARLY 20TH CENTURY DEBATE

STEFANO FIGUERA · ANDREA PACELLA*

ABSTRACT · The explosion of the social question meant that, between the 19th and 20th century, even European circles which had shown suspicion, if not hostility, to the socialist attacks, developed a critical view of the capitalist economy. The emergence of serious economic inequalities formed the basis of the analysis of scholars who underlined the urgent need for a different response to the demands of the proletariat from that offered by socialism. This was the standpoint of those who stressed the value of solidarity and pointed to a supportive economy as the middle way to avoid the excesses of both liberalism and socialism. In this theoretical debate, a central argument concerned the State's role in the economy. This key issue would be the focus of the debate in the first decades of the 20th century, when some of the contributions from the Catholic world advocated the principle of subsidiarity. Various scholars in the tradition of the Austrian school argued the validity of the individualist methodology and expressed faith in the market's allocational ability, leading essentially to the elimination of State intervention. In this context, the advent of the social market economy model seems to have been a major step towards reaffirming the central importance of the market, leading to a drastic downsizing of economic policies based on demands for authentic solidarity.

KEYWORDS · Solidarity, subsidiarity, role of the State.

SOMMARIO · *Solidarietà, sussidiarietà e il ruolo dello Stato. Materiali di riflessione dal dibattito fra fine Ottocento e inizi Novecento* · L'esplosione della questione sociale fece sì che, tra il XIX e il XX secolo, si sviluppasse in Europa, anche in ambiti dai quali si era guardato con sospetto, se non con avversione, agli attacchi provenienti dai socialisti, una riflessione critica sull'economia capitalistica. Il manifestarsi di gravi disuguaglianze economiche fu alla base dell'analisi di studiosi che sottolinearono l'urgenza di una risposta alle istanze provenienti dal proletariato, alternativa a quella offerta dal socialismo. Si collocò in questa prospettiva il contributo di quanti posero l'accento sul valore della solidarietà, indicando in un'economia solidale la via mediana in grado di evitare sia gli eccessi del liberalismo che quelli del socialismo. Nell'ambito di tale confronto teorico un argomento centrale fu quello del ruolo dello Stato nel sistema economico. Su questo punto nodale il dibattito si sarebbe concentrato nei primi decenni del XX secolo, allorché l'enfasi fu posta sul principio di sussidiarietà, a partire da alcuni contributi provenienti dal mondo cattolico. Diversi studiosi, ponendosi nella tradizione della scuola austriaca, ribadirono la validità dell'opzione metodologica individualista e la fiducia nella capacità allocativa del mercato, con una conseguente sostanziale espunzione dell'intervento statale.

L'avvento del modello dell'economia sociale di mercato appare in tale contesto come un passaggio di rilievo in vista di una riaffermazione della centralità del mercato e di un conseguente drastico ridimensionamento di politiche economiche fondate su istanze autenticamente solidariste.

PAROLE CHIAVE · Solidarietà, sussidiarietà, ruolo dello Stato.

JEL CLASSIFICATION · B00, I30, P50.

THE ROLE OF PUBLIC CONFIDENCE IN EUROPEAN UNION ECONOMIC AFFAIRS

SOME CONSIDERATIONS ON THE CIVIL ECONOMY IN CONTRAST TO
NEOCLASSICAL POLITICAL ECONOMY AND SOCIAL MARKET ECONOMY

GUIDO TORTORELLA ESPOSITO · RICCARDO SOLIANI*

ABSTRACT · In the middle of the eighteenth century there was great interest in studies dealing with the twin concepts economy-human happiness, where the pursuit of human happiness can only be achieved by directing the human being to the common good. The civil economy, created with the purpose of contributing to the debate on public happiness, is normally seen as the interpretation of the market economy from a cultural viewpoint, based on the principles of reciprocity and fraternity, as an alternative to the capitalist interpretation. The basic idea of these studies was the need to introduce anthropology and ethics into the economic sphere, guided by the idea of a society able to promote a 'good common life', through which to achieve individual happiness. Antonio Genovesi, the greatest exponent of the Neapolitan school of civil economy, started from the idea that the economy is one of the expressions of civil life, just like commercial activity, and claimed that civil life and commercial activity were inextricably linked, with the market therefore being an essential element of the socialization and civilization of human beings. Starting from these premises, the subject of the paper is to study Genovesi's theory of public confidence, to bring out the voice of those scholars who support the paradigm of the civil economy in contrast with those of political economy and social market economy, underlining the importance of the so-called *homo reciprocans* in a market economy aiming at the realization of good civil life, applying these concepts in the economic affairs of the European Union.

KEYWORDS · Antonio Genovesi, public confidence, civil life, economic growth.

SOMMARIO · *Il ruolo della fiducia nelle questioni dell'Unione Europea. Alcune considerazioni sull'economia civile in rapporto all'economia politica neoclassica e all'economia sociale di mercato* · A metà del diciottesimo secolo ci fu un grande interesse per gli studi che si occupano del binomio economia-felicità umana, dove la ricerca della felicità umana può essere raggiunta solo dirigendo l'essere umano verso il bene comune. L'economia civile, nata con lo scopo di contribuire al dibattito sulla felicità pubblica, è normalmente vista come l'interpretazione dell'economia di mercato da un punto di vista culturale, basato sui principi di reciprocità e fraternità, come alternativa all'interpretazione capitalista. L'idea di base di questi studi era la necessità di introdurre l'antropologia e l'etica nella sfera economica, guidati dall'idea di una società in grado di promuovere una 'buona vita comune', attraverso la quale raggiungere la felicità individuale. Antonio Genovesi, il più grande esponente della scuola napoletana di economia civile, partì dall'idea che l'economia è una delle espressioni della vita civile, proprio come l'attività commerciale, e sosteneva che la vita civile e l'attività commerciale erano inestricabilmente legate, dove il mercato quindi diviene un elemento essenziale della socializzazione e della civiltà degli esseri umani. Lo studio della teoria della fiducia pubblica di Antonio Genovesi diviene così uno strumento per applicare il concetto di economia civile ai problemi economici dell'Unione Europea.

PAROLE CHIAVE · Antonio Genovesi, fiducia pubblica, vita civile, crescita economica.

JEL CLASSIFICATION · B00, I30, O10.

SUBSIDIARITY AND SOLIDARITY FROM THE CIVIL ECONOMY TO POLITICAL ECONOMY

RITA MASCOLO*

ABSTRACT · The principle of subsidiarity is one of the primary values of contemporary constitutionalism. The concept originated in the Greek *polis*, passed through pre-modern and modern systems, became a theoretical-philosophical construct in the social doctrine of the Church and was subsequently included in the European foundation treaties. The European Union considers subsidiarity in both its negative and positive aspects: as a way of minimizing state interference in civil society, a foundation stone typical of classic liberal thought, and at the same time, as a means of personal self-realization imposing state assistance for the *societates inferiores* in cases of inability to provide for oneself, a fundamental principle of catholic philosophy. The precept of subsidiarity can harmonize fully with the market and is closely connected to solidarity, but the recent crisis has accentuated the macroeconomic gap between member states and revealed the inadequacy of Community instruments. In the European Union, on the other hand, a sort of 'subaltern sovereignty' has been established among the states, accentuating the application of subsidiarity through a form of rejection of responsibility by the European institutions and reducing shared solidarity. It is argued that a more efficient implementation of the principles of subsidiarity and solidarity can make a positive contribution to the European Union's process of integration and development.

KEYWORDS · Solidarity, subsidiarity, Church's social doctrine.

SOMMARIO · *Sussidiarietà e solidarietà dall'economia civile all'economia politica* · Il principio di sussidiarietà rientra tra i valori portanti del costituzionalismo contemporaneo. Il concetto di sussidiarietà ha origini antiche già nella *polis* greca, è transitato per gli ordinamenti premoderni e moderni, ha assunto un costrutto teorico-filosofico definitivo all'interno della dottrina sociale della Chiesa e, successivamente, è stato integrato nei trattati istitutivi europei. L'Unione Europea valorizza la sussidiarietà sia nel suo aspetto negativo sia in quello positivo: quale strumento di minimizzazione dell'ingerenza statale nella società civile, caposaldo tipico del pensiero liberale classico, e, contemporaneamente, quale mezzo di autorealizzazione personale che impone l'aiuto governativo nei confronti delle *societates inferiores* in caso di incapacità a provvedervi autonomamente, cardine dell'impostazione filosofica cattolica. Il dettame della sussidiarietà può essere inserito in piena complementarietà del mercato ed è strettamente connesso con il precetto della solidarietà, ma la recente crisi ha acuito i divari macroeconomici tra gli Stati membri e ha palesato l'insufficienza degli strumenti comunitari. Nell'Unione Europea, piuttosto, si è instaurata una sorta di 'sovranità subalterna' tra gli Stati, che ha accentuato l'applicazione della sussidiarietà attraverso una forma di deresponsabilizzazione delle istituzioni europee e ha attenuato l'attuazione della solidarietà condivisa. Si ritiene che una più efficiente implementazione dei principi di sussidiarietà e solidarietà possa contribuire positivamente al processo di integrazione dell'Unione Europea e al suo sviluppo.

PAROLE CHIAVE · Solidarietà, sussidiarietà, dottrina sociale della Chiesa.

JEL CLASSIFICATION · B00, I30, P50.

*

SOCIETÀ CIVILE, MERCATO E STATO: UN CONFRONTO TRA DORIA E GENOVESI

ROSARIO PATALANO · ANDREA POMELLA*

SOMMARIO · La società napoletana del Settecento si caratterizza per un vivace dibattito che vede contrapposti due partiti con impostazioni diverse. Le più importanti tradizioni filosofiche del secolo, trovano nella società napoletana una sponda feconda. La formazione di due 'partiti', *Veteres* e *iuvenes* sono il risultato del modo in cui la cultura napoletana reagì agli impulsi provenienti dall'estero. Doria e Genovesi sono figure emblematiche di questa contrapposizione. L'economia fu il campo teorico privilegiato di questa contrapposizione e lo strumento con cui la cultura napoletana provò a rispondere alle sfide della modernità. I due economisti diedero ai problemi della società napoletana risposte diverse, ma in entrambi fu forte l'esigenza di cambiamento e rappresentano ancora un punto di partenza obbligato per chi vuole affrontare in chiave storica il questione dell'arretratezza della società meridionale.

PAROLE CHIAVE · Doria, Genovesi, Napoli, Antico Regime, modernità, stato, sviluppo economico.

ABSTRACT · *Civil Society, Market and State: a Comparison between Doria and Genovese* · The eighteenth-century Neapolitan society had two factions with different theoretical approaches. The most important philosophical traditions of the century influenced Neapolitan culture and led to the birth of two parties. The formation of two 'parties', *Veteres* and *iuvenes* are the result of the way in which Neapolitan culture reacted to impulses coming from abroad. Doria and Genovesi are emblematic figures of this contrast. The economy was the privileged theoretical field of this contraposition and the instrument with which Neapolitan culture tried to respond to the challenges of modernity. The two economists gave the problems of Neapolitan society different answers, but in both the need for change was strong and still represent an obligatory starting point for those who want to tackle the question of the backwardness of southern society in a historical perspective.

KEYWORDS · Doria, Genovesi, Naples, Ancient Regime, modernity, state, economic development.

JEL CLASSIFICATION · B11, B31, B40, B41.

MOLTO DI PIÙ DELLA STORIA DI UNA BANCA (IL BANCO DI SICILIA)

PIERO BARUCCI*

SOMMARIO · Il Banco di Sicilia è stata un'importante banca con presenze operative in tutte le regioni italiane e alcune all'estero. Fu banca di emissione del Regno d'Italia fino al 1926 e una protagonista, anche se molto discussa, nella vita economica della nazione. Come istituto di credito pubblico la sua vita è stata molto condizionata dalle complesse vicende della politica della regione che ha sempre avuto molto rilievo nel deciderne i vertici amministrativi e operativi in congiunzione con il Ministro del Tesoro italiano. Vicende che attengono alle difficoltà economiche e politiche dell'Italia dagli anni 1990 in avanti, ritardi nel chiederne la ricapitalizzazione e incertezze di tipo gestionale ne hanno determinato una gravissima crisi, esplosa proprio nell'ultimo decennio del novecento. Il libro si ferma proprio a discutere gli ultimi anni della vita del Banco, banca pubblica, la cui scomparsa è avvenuta senza particolare clamore. Al cospetto di azionisti, imprese, risparmiatori che, in vario modo e a vario titolo, avevano contribuito a deciderne la scomparsa.

PAROLE CHIAVE · Banca pubblica, politica economica.

ABSTRACT · *Much more than the Story of a Bank (The Bank of Sicily)* · The Bank of Sicily has been an important bank with operational presence in all Italian regions and some abroad. It was the issuing Bank from the Kingdom of Italy until 1926 and a protagonist, even if very controversial, in the economic life of the nation. As a public bank, its path has been highly conditioned by the complex events of the region's politics, which has always been very important in deciding the administrative and operational tops in conjunction with the Italian Minister of the Treasury. The appalling crisis that affected since the 1990's the Bank of Sicily was due to economic and political Italian problems.

The book stops to discuss the last years of the life of the Public Bank, whose disappearance occurred without particular noise, in the presence of shareholders, enterprises and small savers who, in various ways, had helped to determine its closure.

KEYWORDS · Public bank, Economic Policy.

JEL CLASSIFICATION · G21, P48.

*

LE LEGGI RAZZIALI E GLI ECONOMISTI EBREI DELLA BOCCONI

MARZIO ACHILLE ROMANI*

SOMMARIO · Il saggio intende far luce sul ruolo giocato dai professori ebrei dell'Università Bocconi fino alle «Leggi per la difesa della razza». Di Angelo Sraffa, *in primis*, che prese le redini dell'Ateneo alla morte di Leopoldo Sabbatini e che, negli anni '20, attuò importanti riforme che condussero alla creazione degli istituti scientifici e aprirono l'Università Bocconi al mondo internazionale e di Giorgio Mortara e Gustavo Del Vecchio che, nel decennio successivo, consentirono all'università milanese di collocarsi ai vertici della ricerca economica in Italia.

PAROLE CHIAVE · Università Bocconi, Angelo Sraffa, Gustavo Del Vecchio, Giorgio Mortara, Giovanni Gentile.

ABSTRACT · *Racial Laws and Jewish Economists at the Bocconi University* · The essay intends to shed light on the role played by the Jewish professors of Bocconi up to the «Laws for the defense of the race». By Angelo Sraffa, in the first place, who took the reins of the University on the death of Leopoldo Sabbatini and who, in the 1920s, carried out important reforms that led to the creation of scientific institutes and opened Bocconi to the international world and of Giorgio Mortara and Gustavo Del Vecchio that, in the following decade, allowed the University of Milan to establish itself at the top of economic research in Italy.

KEYWORDS · Bocconi University, Angelo Sraffa, Gustavo Del Vecchio, Giorgio Mortara, Giovanni Gentile.

JEL CLASSIFICATION · I23, Z18.

NOTE SU GUSTAVO DEL VECCHIO
E LA POLITICA ECONOMICA
NEL SECONDO DOPOGUERRA

ROBERTO ARTONI*

SOMMARIO · Gustavo Del Vecchio è stato una figura di spicco negli anni difficili nel secondo dopoguerra. In questo contributo prendiamo in considerazione tre momenti distinti della sua attività: quando fu consulente del ministero della Ricostruzione (1945), contribuendo a riformare il sistema fiscale italiano; quando, come ministro del Tesoro (1947-48), collaborò all'attuazione delle politiche che portarono alla stabilizzazione dell'economia italiana, dopo l'inflazione dilagante del '46; infine dal 1948 al 1950, allorché rappresentò il governo italiano come governatore del Fondo Monetario Internazionale.

PAROLE CHIAVE · Secondo dopoguerra, politica monetaria.

ABSTRACT · *Some Considerations on Gustavo Del Vecchio and the Economic Policy in the Second Post-war Period* · Gustavo Del Vecchio was a prominent figure in the difficult years after the end of WW2. In this note we outline three landmarks of his activity. In 1945, as a consultant of the Ministry of Reconstruction, he contributed to the reshaping of the Italian fiscal system. In 1947-48, as minister of the Treasury, he cooperated in the implementation of the policies that led to the stabilization of the Italian economy, after the rampant inflation of 1946. From 1948 to 1950 he represented the Italian government as governor of the International Monetary Fund.

KEYWORDS · Postwar period, monetary policy, economic Policy.

JEL CLASSIFICATION · P16, E42.

*

UN RECENTE DIBATTITO PARETOLOGICO
FIORENZO MORNATI, *UNA BIOGRAFIA INTELLETTUALE
DI VILFREDO PARETO.*

I. *DALLA SCIENZA ALLA LIBERTÀ (1848-1891);*
II. *ILLUSIONI E DELUSIONI DELLA LIBERTÀ (1891-1898)*

IRÈNE BERTHONNET · ALBERTO MINGARDI · ILARIA RICCONI*

GLI AUTORI DI QUESTO NUMERO

Roberto Artoni (roberto.artoni@unibocconi.it) è professore emerito di Scienza delle Finanze presso l'università Bocconi di Milano. Ha insegnato presso le università di Genova, Trieste e Pavia e dal 1988 al 2012 in qualità di ordinario presso l'università Bocconi. I suoi interessi di ricerca si sono sviluppati nei diversi ambiti dell'economia pubblica con una particolare attenzione alle tematiche del welfare state.

Piero Barucci (piero.barucci@gmail.com) ha insegnato Economia politica e Storia del pensiero economico nelle Università di Siena, Firenze e Milano. Ha tenuto conferenze e lezioni nella gran parte delle Università italiane ed in alcune delle più prestigiose Università in Gran Bretagna, Francia, Spagna, Germania, Grecia. Di recente, ha curato i volumi *Il corporativismo nell'Italia di Mussolini: dal declino delle istituzioni liberali alla Costituzione repubblicana* (Firenze, University Press, 2018), *Economia e diritto in Italia durante il fascismo: approfondimenti, biografie, nuovi percorsi di ricerca* (Firenze, University Press, 2017) con Piero Bini e Lucilla Conigliello e il volume *La cultura economica italiana (1889-1943)* (Milano, FrancoAngeli, 2017) con Manuela Mosca e Simone Misiani.

Irène Berthonnet (irene.berthonnet@univ-paris-diderot.fr) è Maitre de conférence en économie à l'université Paris Diderot, laboratoire LADYSS. Le sue ricerche riguardano principalmente i concetti di efficacia e concorrenza, esaminati dai punti di vista della storia del pensiero economico e della filosofia economica.

Andrea Coveri (andrea.coveri@uniurb.it) ha conseguito il Dottorato di Ricerca in Economia Politica presso l'Università Politecnica delle Marche ed è attualmente assegnista di ricerca presso l'Università di Urbino. I suoi principali interessi di ricerca riguardano la storia del pensiero economico, la teoria del valore, dei prezzi e della distribuzione e recentemente ha cominciato ad occuparsi di catene globali del valore.

Guido Tortorella Esposito (guidotor@unisannio.it) è ricercatore confermato di Storia del pensiero economico presso l'Università del Sannio di Benevento e docente a contratto di Storia dell'economia e dell'impresa presso l'Università LUISS Guido Carli di Roma. I suoi principali temi di ricerca riguardano la storia del pensiero economico, l'epistemologia, la teoria post-keynesiana della moneta, dell'incertezza e del ciclo economico. Da poco ha iniziato ad occuparsi di tematiche attinenti al pensiero Settecentesco con particolare interesse alla tradizione di ricerca italiana e spagnola.

Riccardo Faucci (riccardo.faucci@unipi.it), nato nel 1945, è stato professore ordinario di Storia del pensiero economico nell'Università di Pisa, Dipartimento di Giurisprudenza, dove ha anche insegnato Economia politica. È membro del comitato scientifico della rivista «Il pensiero economico italiano» ed è condirettore di «History of Economic Ideas».

Stefano Figuera (sfiguera@lex.unict.it) è professore associato di Economia politica presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Catania. Tra i suoi interessi di ricerca figurano la storia del pensiero economico, con particolare riferimento alle teorie della moneta e del credito e al rapporto tra etica ed economia, la teoria post-keynesiana della moneta e della distribuzione.

Rita Mascolo (rmascolo@luiss.it) è assegnista di ricerca in Economics presso la LUISS Guido Carli di Roma, dove insegna Storia dell'economia e dell'impresa. È docente a contratto di Economia comportamentale e scelte di consumo presso l'Università Europea di Roma. I suoi principali temi di ricerca riguardano il processo di integrazione economica e monetaria in Europa, la politica di coesione europea e lo sviluppo del Mezzogiorno, le teorie del ciclo economico e delle scelte in condizioni di incertezza. Da poco si sta occupando della problematica della fame nel mondo, con particolare interesse al *food power* come strategia.

Alberto Mingardi (alberto.mingardi@iulm.it) è Ricercatore in 'Storia delle Dottrine Politiche' presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università IULM di Milano. È inoltre Presidential Scholar in Political Theory alla Chapman University di Orange, California. Fra le altre cose, è autore di una monografia su Thomas Hodgskin (Venezia, 2016) ed ha tradotto e curato Herbert Spencer, *L'uomo contro lo Stato* (Macerata, 2016) e Vilfredo Pareto, *L'ignoranza e il malgoverno. Lettere a «Liberty»* (Macerata, 2018).

Andrea Pacella (apacella@lex.unict.it) è ricercatore di Politica economica presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Catania. I suoi principali interessi di ricerca riguardano la storia del pensiero economico, l'economia del lavoro e le politiche del lavoro, la teoria post keynesiana della moneta, la politica monetaria e fiscale.

Rosario Patalano (rosario.patalano@unina.it) è professore ordinario di Storia del pensiero economico presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università Federico II di Napoli. I suoi principali interessi di ricerca riguardano la storia della Moneta, la scuola economica napoletana e la storia del pensiero economico italiano.

Stefano Perri (stefano.perri@unimc.it) è professore ordinario di Economia politica e Direttore del Dipartimento di Economia e Diritto dell'Università di Macerata. I suoi principali interessi di ricerca riguardano la storia del pensiero economico, con particolare attenzione agli economisti classici e Marx e agli economisti italiani tra otto e novecento e l'analisi della disegualianza nella distribuzione del reddito e della struttura economica dell'industria italiana negli ultimi decenni.

Andrea Pomella (andrea.pomella@unicampania.it) è assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Economia dell'Università degli Studi della Campania ed è Docente a contratto presso l'Università LUISS Guido Carli. Il suo campo di ricerca riguarda la Storia del economica, la dinamica del Divario economico italiano e il rapporto fra capitalismo e guerra.

Ilaria Riccioni (Ilaria.Riccioni@unibz.it) è professore aggregato di Sociologia Generale presso la Libera Università di Bolzano. Si laurea in Sociologia e consegue il Dottorato di Ricerca in Teoria e Ricerca Sociale presso il dipartimento di Sociologia dell'Università 'La Sapienza' di Roma. Il suo lavoro scientifico spazia dalla ricerca teorica sui concetti classici della sociologia e della teoria critica, alle ricerche sul campo sul multiculturalismo e convivenza. Si occupa inoltre della funzione sociale e l'impatto politico dell'arte e della cultura.

Marzio Achille Romani (marzio.romani@unibocconi.it) è professore emerito di storia economica presso il Dipartimento di Scienze sociali e politiche dell'Università L. Bocconi.

Riccardo Soliani (riccardo.soliani@unige.it) ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Economia politica presso l'Università di Roma 'La Sapienza' ed è professore di seconda fascia di Storia del pensiero economico presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Genova. Dall'a.a. 2015-2016 è professore invitato presso l'Université Lyon 2. Dal 2017 aderisce al Laboratoire Triangle UMR 5206 presso l'ENS di Lyon (F). Dall'a.a. 2018-2019 fa parte del corpo docente del corso di Histoire de la pensée économique tenuto presso l'ENS de Lyon. Fa parte del Collegio docenti della Scuola di dottorato in Political Economy dell'Università di Genova.

SOMMARIO

SCIENZA ECONOMICA E FASCISMO. TEMI E PROTAGONISTI

A cura di Francesca Dal Degan e Daniela Giaconi

FRANCESCA DAL DEGAN, DANIELA GIACONI, *Presentazione* 11

Volume I

TEMI

FRANCESCA DAL DEGAN, *Introduzione* 19

GIUSEPPE CONTI, *Il fascismo, la 'terza via' corporativa e il mancato 'compromesso' tra economisti e tecnici* 25

FABRIZIO AMORE BIANCO, *Alla ricerca del «Grande spazio economico»: la «Nuova Europa» nel dibattito italiano 1939-1943* 45

PAOLA NARDONE, NATASCIA RIDOLFI, LUCIO LAURETI, ADA DI NUCCI, *Corporatism: Dynamics and Contradictions in Fascist Economic Policy* 61

LETIZIA PAGLIAI, *Le vie delle idee. Diffusione internazionale della scienza economica italiana durante il fascismo* 79

GIACOMO GABBUTI, *L'«altra metà» della scienza economica: la misurazione della disuguaglianza economica nell'Italia tra le due guerre* 107

PINA TRAVAGLIANTE, *'Unitarismo' e fascismo nel Mezzogiorno d'Italia: la Sicilia avanguardia del Mediterraneo* 135

DANIELA MANETTI, *L'intervento dello Stato in un settore 'strategico': la cinematografia nell'Italia fascista* 151

PASQUALINO ALBI, *Lo sciopero tra fascismo e liberismo: una nota* 175

Gli autori di questo numero 183

PRESENTAZIONE

FRANCESCA DAL DEGAN · DANIELA GIACONI*

*

INTRODUZIONE

FRANCESCA DAL DEGAN*

*

IL FASCISMO, LA ‘TERZA VIA’ CORPORATIVA E IL MANCATO ‘COMPROMESSO’ TRA ECONOMISTI E TECNICI

GIUSEPPE CONTI*

SOMMARIO · Nell’Italia del ventennio fascista la mancanza di un confronto serio e fecondo sull’evoluzione storica del capitalismo industriale moderno, della grande impresa manageriale, dipende dalla frattura tra i teorici dell’economia, da una parte, e i ‘tecnici’ dell’impresa, dall’altra. Ciò ha conseguenze rilevanti per la realizzazione di un’economia corporativa durante il regime fascista, per limiti di elaborazione teorica, di strategia politica e di politica industriale. Nel movimento nazionalista in molti agitarono le idee di un governo dell’economia e della società sulle stesse basi della conduzione della grande impresa. Il dibattito spesso non andò oltre enunciazioni di principio o realizzazioni non sempre coerenti per mettere in piedi l’architettura istituzionale di un’economia corporativa. Tra gli economisti accademici le elaborazioni raffinate di Pareto e di Barone tolsero, di fatto, argomenti a quanti propugnavano una ‘terza via’ tra capitalismo e socialismo senza definire meglio come poter stare in mezzo ai due sistemi senza accostarsi né a l’uno né all’altro. I pragmatici o non si posero la questione o l’evitarono accuratamente. Il contributo presente ripercorre le ragioni di un dibattito ‘mancato’, o – se si vuole – di un dialogo tra sordi, per la definizione di una ‘terza via’ corporativa. Una maggiore attenzione ai problemi del capitalismo contemporaneo e dei fallimenti dell’esperienza corporativa fascista prese corpo solo poco prima del crollo del regime, da parte di un Luigi Einaudi che ha alle spalle gli studi sulle origini economiche del fascismo, è consapevole dei limiti di un’economia di mercato ‘pura’, e guarda in avanti a una forma di ‘terza via’ non autoritaria ma di primato della politica e della libertà sulle ragioni dell’economia.

PAROLE CHIAVE · ‘Terza via’, economia corporativa, economisti accademici, tecnici d’impresa, chrematistica.

ABSTRACT · *Fascism, the Corporate ‘Third Way’ and the Lack of ‘Compromise’ between Economists and Technicians* · During the Fascism, in Italy, the lack of a serious and fruitful debate both on the historical evolution of modern industrial capitalism and managerial enterprise essentially depends on the deep divide existing between economic theorists and ‘technicians’. This has a crucial impact on the realization of a corporate economy during the regime, in terms of theoretical limits, political strategy and industrial policy. Many in the nationalist movement strongly supported the idea of governing economy and society on the same basis as the management of large companies. The debate, however, was often unproductive, rather confined to statement of principles or achievements generally not consistent with the construction of a corporate economy’s institutional architecture. Among academic economists, the refined elaborations of Pareto and Barone substantially distracted arguments from those who supported a ‘third way’ between capitalism and socialism without better defining how to stay halfway between the two systems without approaching either one or the other. On the other hand, technicians either did not pose the question or avoided it accurately. The present contribution traces a long trajectory of the reasons for a ‘missed’ debate, or – better – of a dialogue of the deaf, for the definition of a third corporate way. A greater attention to the problems of the contemporary capitalism and to the failures of the fascist corporate experience was paid only when the regime was collapsing. This, especially thanks to Luigi Einaudi who, having studied the economic origins of fascism, was fully aware of the limits of a ‘pure’ market economy and theorized a form of non-authoritarian ‘third way’ rather characterized by the primacy of politics and of personal freedom over economy.

KEYWORDS · ‘Third way’, corporatist economy, academic economists, managers, chrematistics.

JEL CLASSIFICATION · B13, B14, P41, N44.

ALLA RICERCA DEL «GRANDE SPAZIO ECONOMICO»: LA «NUOVA EUROPA» NEL DIBATTITO ITALIANO 1939-1943

FABRIZIO AMORE BIANCO*

SOMMARIO · Il saggio analizza alcuni aspetti del dibattito sul «Nuovo ordine» sviluppatosi in Italia durante gli anni della Seconda guerra mondiale, soffermandosi in particolare sulle analisi elaborate a livello culturale e propagandistico intorno al tema dei «Grandi spazi economici». Fin dai primi mesi successivi all'intervento italiano in guerra ampi settori della cultura e della propaganda fascista si convinsero della necessità di progettare una nuova organizzazione economica dell'Europa in previsione di un dopoguerra che si immaginava dominato dalle forze dell'Asse. Particolare interesse fu riservato all'idea – in parte stimolata dall'analogo dibattito in corso in Germania – della creazione in Europa di una o più aree di integrazione economica dirette da Roma e Berlino e funzionali alle rispettive economie dei due Paesi alleati. Presero parte a tale dibattito anche alcuni noti economisti accademici (Francesco Vito, Jacopo Mazzei, Gaetano Pietra, Federico Maria Paces, Celestino Arena, Felice Vinci) che nel biennio 1942-43 animarono alcuni importanti convegni scientifici dedicati alle tematiche del «Nuovo ordine economico».

PAROLE CHIAVE · Seconda guerra mondiale, nuovo ordine, nuovo ordine economico, grande spazio economico, fascismo, autarchia.

ABSTRACT · *Searching for the «Great Economic Space»: the «New Europe» in the Italian Debate 1939-1943* · This essay aims to analyze some aspects of the debate on a possible European «New Order» ongoing in Fascist Italy during WWII. Particular attention is paid here to the issue of «Great Economic Spaces». Since immediately after Italy's intervention in WWII many fascist intellectuals and propagandists argued that it was necessary to plan a new economic organization of post-war Europe after the predicted victory of the Axis. The alternative between one or more areas of economic integration, and the role of Berlin and Rome in the «New Order» were discussed with different views both in Italy and in Germany. Also some well known academic economists were involved in such a debate, and scholars like Francesco Vito, Jacopo Mazzei, Gaetano Pietra, Federico Maria Paces, Celestino Arena, Felice Vinci, played a crucial role in some important scientific conferences on the «New Economic Order».

KEYWORDS · Second World War, new order, new economic order, great economic space, fascism, autarky.

JEL CLASSIFICATION · B2, N4, N44.

*

CORPORATISM: DYNAMICS AND CONTRADICTIONS IN FASCIST ECONOMIC POLICY

PAOLA NARDONE* · NATASCIA RIDOLFI*

LUCIO LAURETI** · ADA DI NUCCI*

ABSTRACT · The subject of corporatism has attracted the attention of academics in many disciplines over time, thus originating a remarkable and substantial bibliography. Corporatism offered the State the opportunity to become an active participant in the national economic system through a connection between public and private sector. However, this project failed to revive national economy through corporatism, as indeed happened to some democratic governments. The failure of this objective was due to the ambition to face the liberal system decay, a major change for the country, with the implementation of the corporate system that since the beginning highlighted difficulties in the separation between public and private, where these boundaries were crossed and modified during the work or as necessary.

KEYWORDS · Corporativism, corporations, fascist economic policy.

SOMMARIO · *Il corporativismo: dinamiche e contraddizioni nella politica economica fascista* · Il tema del corporativismo ha nel tempo interessato studiosi di molte discipline, dando vita a un patrimonio bibliografico notevole e consistente. Il corporativismo offriva allo Stato la possibilità di divenire parte attiva nel sistema economico nazionale attraverso un processo di collegamento tra pubblico e privato. Tale progetto non riuscì tuttavia a risollevare l'economia nazionale, come del resto accadde ad alcuni governi democratici. Il fallimento di tale obiettivo era da ricondurre all'ambizione di voler affrontare la decadenza del sistema liberale, un cambiamento importante per il Paese, con l'attuazione del sistema corporativo che fin dall'inizio evidenziò difficoltà nella separazione tra pubblico e privato, dove tali confini erano superati e modificati in corso d'opera e all'occorrenza.

PAROLE CHIAVE · Corporativismo, corporazioni, politica economica fascista.

JEL CLASSIFICATION · N0, N3, N4.

LE VIE DELLE IDEE.
DIFFUSIONE INTERNAZIONALE
DELLA SCIENZA ECONOMICA ITALIANA
DURANTE IL FASCISMO

LETIZIA PAGLIAI*

SOMMARIO · L'alta reputazione della scuola economica italiana subisce, secondo la storiografia, dopo la Grande Guerra una battuta d'arresto. L'ampio dibattito suscitato infatti dal corporativismo provoca un ripiegamento della posizione degli economisti in ambito nazionale e pone ai minimi termini le connessioni scientifiche fra questi e le istituzioni internazionali. Il nostro intento è stato verificare la validità di tale assunto tramite la raccolta dei dati quantitativi contenuti nei principali periodici economici di area francese, tedesca e angloamericana fra il 1922 e il 1943.

PAROLE CHIAVE · Storiografia, fascismo, periodo interbellico, diffusione internazionale delle idee economiche, storia del pensiero economico italiano

ABSTRACT · *The Paths of Ideas: The International Spread of Italian Economic Thought during the Fascism* · Nowadays the Italian school of economics enjoys high reputation abroad until the First World War. At the same time, historiography tends to underestimate the international impact of the production of Italian economists during the fascist regime. Is it true that Italian economic thought was isolated during the fascist period? and that economists grappling with the elaboration of corporatist theory were scarcely connected with institutions abroad? We will try to offer only an overview of the processes of transmission and international diffusion of Italian economic thought in the Interwar years by studying scholarly journals of France, Germany, United Kingdom and United States. We explore the academic communities around those journals, and the networks generated by scholars sitting in the editorial board and Italian authors.

KEYWORDS · Historiography, history of the Italian economic thought, fascism, interwar period, international spread of economic ideas.

JEL CLASSIFICATION · B15, B23.

*

L'«ALTRA METÀ» DELLA SCIENZA ECONOMICA:
LA MISURAZIONE
DELLA DISUGUAGLIANZA ECONOMICA
NELL'ITALIA TRA LE DUE GUERRE

GIACOMO GABBUTI*

SOMMARIO · A cavallo tra la storia della statistica e la storia del pensiero economico, il fondamentale contributo italiano alla misurazione delle disuguaglianze è stato sinora perlopiù discusso nei suoi aspetti metodologici (come lo sviluppo dell'indice di Gini) e teorici (la celebre legge di Pareto). Nell'ambito di un recente interesse storiografico per l'emergere di interesse sulla disuguaglianza, il presente lavoro offre una prima panoramica dello studio empirico delle disuguaglianze economiche in Italia negli anni a cavallo tra i due conflitti mondiali. Il lavoro si propone di analizzare l'evoluzione della conoscenza della disuguaglianza in Italia, anche alla luce dei risultati recentemente ottenuti dagli storici economici, e discuterne le implicazioni e motivazioni sul dibattito teorico e di politica economica degli anni tra la prima e la seconda guerra mondiale.

PAROLE CHIAVE: Disuguaglianza, misurazione della disuguaglianza, Corrado Gini, Fascismo.

ABSTRACT · *The «Other Half» of Economic Science: the Measurement of Economic Inequality in Italy between the Two Wars* · The fundamental contribution by Italian scholars to inequality measurement has been so far discussed mainly with a focus on methodological standpoint, such as the development of the Gini index, or focusing on Pareto's theoretical contribution. Given the renewed historiographic interest in the emergence of inequality measurement, this paper offers a first survey of the Italian empirical literature on measuring inequality, focusing on the period between the two World Wars. The paper traces the evolution of empirical knowledge on economic inequality in Italy, comparing it with the modern estimates by economic historians, and discusses the motivations of this research, as well as their implications for the theoretical and policy debate in the period.

KEYWORDS · Inequality, inequality measurement, Corrado Gini, Italian Fascism.

JEL CLASSIFICATION: B16, D31, N34.

‘UNITARISMO’ E FASCISMO
NEL MEZZOGIORNO D’ITALIA:
LA SICILIA AVANGUARDIA DEL MEDITERRANEO

PINA TRAVAGLIANTE*

SOMMARIO · Negli anni trenta mentre gli economisti siciliani Zingali e Frisella Vella discutevano di fascismo e questione meridionale e il primo, in particolare, si ostinava con i suoi dati statistici a dimostrare i progressi del Sud e della Sicilia, lo scrittore Carlo Levi veniva condannato al confino ad Aliano e nel romanzo che pubblicherà più tardi, *Cristo si è fermato a Eboli*, descriveva in termini drammatici la situazione del Sud

PAROLE CHIAVE · Meridione, avanguardia, fascismo.

ABSTRACT · ‘Unitarismo’ and Fascism in the Southern Italy: Sicily as the Vanguard of the Mediterranean · In the 1930s, while the Sicilian economists Zingali and Frisella Vella discussed fascism and the southern question, the former, in particular, persisted with its statistical data to demonstrate the progress of the South and Sicily, the writer Carlo Levi was sentenced to confinement to Aliano and in the novel that he will publish later, *Cristo si è fermato a Eboli*, describing in dramatic terms the situation in the South.

KEYWORDS · Southern Italy, Avan-garde, Fascism.

JEL CLASSIFICATION · B29, N14.

*

L’INTERVENTO DELLO STATO
IN UN SETTORE ‘STRATEGICO’:
LA CINEMATOGRAFIA NELL’ITALIA FASCISTA

DANIELA MANETTI*

SOMMARIO · Nessun settore ha goduto nel periodo fascista di tanta attenzione da parte dello Stato come quello cinematografico. Nonostante la diversità di vedute fra gli ‘uomini del duce’ e la modesta rilevanza nel sistema industriale ed economico del Paese, il regime sostenne la cinematografia con una produzione normativa che è stata definita ‘quasi elefantica’: ben 47 provvedimenti dal 1927 al 1942, esclusi i regolamenti attuativi, le norme di conversione e quelle espressamente rivolte alla Mostra Internazionale d’Arte Cinematografica di Venezia (1932), al Centro Sperimentale di Cinematografia (1935) e a Cinecittà (1937). Il contributo non esamina solo la legislazione incentivante: l’intervento pubblico è in quegli anni così pervasivo da richiedere la considerazione di altri aspetti, dal controllo alla censura, dalla comunicazione alla propaganda. A questi si aggiungono i fattori politico-istituzionali, perché l’azione dello Stato si traduce anche nella creazione di organismi *ad hoc*, quali nel 1934 il *Sottosegretariato di Stato per la stampa e la propaganda*, alla diretta dipendenza di Mussolini, e la *Direzione Generale della Cinematografia*, ai cui vertici è posto Luigi Freddi, uno dei principali ‘gerarchi di celluloidi’ del ventennio.

PAROLE CHIAVE · Industria cinematografica italiana, fascismo, propaganda, consenso e censura, politiche incentivanti.

ABSTRACT · *State Intervention in a ‘Strategic’ Sector: Cinematography in Fascist Italy* · No other sector enjoyed as much attention on the part of the state as did the cinema in the Fascist period in Italy. Despite differing opinions among the ‘men of the Duce’ and its modest importance in the industrial and economic system of the country, the regime supported the film industry with a volume of legislation that has been called ‘elephantine’: 47 provisions were passed between 1927 and 1942, not counting implementing measures, norms for conversion and others expressly aimed at the Venice International Film Festival (1932), the Experimental Centre of Cinema (1935) and Cinecittà (1937). Besides the incentive legislation, this contribution takes into consideration various other aspects of the topic, since public intervention in those years was so pervasive as to require us to broaden our study. These aspects range from control to censorship and from communication to propaganda. Further considerations must be paid to political-institutional factors, as state action also foresaw the creation of ad hoc organisms such as the *Sottosegretariato di Stato per la stampa e la propaganda* [State Vice-Secretary of the Press and Propaganda] in 1934, under the direct aegis of Mussolini, and the *Direzione Generale della Cinematografia* [General Direction of Cinema], whose head manager was Luigi Freddi, one of the main ‘hierarchs of celluloid’ during the two decades of the Fascist regime.

KEYWORDS · Italian Film Industry. Fascism. propaganda, consensus and censure, development policies.

JEL CLASSIFICATION · N 74, N 84.

LO SCIOPERO TRA FASCISMO E LIBERISMO: UNA NOTA

PASQUALINO ALBI*

SOMMARIO · Il contributo ripercorre la parabola evolutiva tracciata dalla regolamentazione in materia di sciopero, dedicando particolare attenzione all'esperienza autoritaria del periodo fascista. La Costituzione ha attribuito allo sciopero la veste giuridica di *diritto* esercitabile nei limiti imposti dalla legge, segnando così un evidente superamento dell'esperienza repressiva propria del corporativismo autoritario. Tuttavia ci si chiede se il diritto corporativo sia riuscito comunque a lasciare una traccia di ostilità verso il diritto di sciopero anche nelle regolazioni giuridiche contemporanee. Pur con tutte le necessarie avvertenze e tenendo a mente che lo sciopero è un indicatore delle trasformazioni costituzionali, non può trascurarsi che il liberismo economico nella sua dimensione attuale tende senza dubbio ad operare una minimizzazione del diritto di sciopero.

PAROLE CHIAVE · Sciopero, Fascismo, Costituzione italiana, diritto, liberismo economico.

ABSTRACT · *The Strike between Fascism and Liberalism: a Note* · The essay retraces the parable traced by the regulations on strikes, paying particular attention to the authoritarian experience of the fascist period. The Italian Constitution attributed to the strike the legal form of right that can be exercised within the limits imposed by law, thus marking a clear overcoming of the repressive experience of authoritarian corporatism. However, the question arises as to whether fascist legislation has managed to leave a trace of hostility towards the right to strike even in contemporary legal regulations. Even with all the necessary warnings and bearing in mind that the strike is an indicator of constitutional change, it cannot be ignored that economic liberalism in its current dimension undoubtedly tends to minimize the right to strike.

KEYWORDS · Strikes, Fascism, Italian Constitution, right, economic liberalism.

JEL CLASSIFICATION · J520.

GLI AUTORI DI QUESTO NUMERO

Pasqualino Albi (pasqualino.albi@unipi.it) è professore ordinario di Diritto del lavoro del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Pisa ed Avvocato giuslavorista. È autore di circa centocinquanta pubblicazioni scientifiche in materia di diritto del lavoro.

Fabrizio Amore Bianco (fabrizio.amorebianco@unipi.it), attualmente docente di ruolo nelle scuole medie superiori, è stato Ricercatore a tempo determinato in Storia contemporanea presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Pisa. I suoi principali interessi di ricerca riguardano il corporativismo, la politica culturale del regime e il dibattito politico ed economico italiano dagli anni Trenta alla Seconda guerra mondiale.

Giuseppe Conti (giuseppe.conti@unipi.it) è professore ordinario di Storia economica all'Università degli studi di Pisa. I suoi interessi di ricerca privilegiano la storia della banca e della finanza in età contemporanea e un'attenzione particolare è rivolta ai problemi del neocapitalismo e della storia e dell'etica economica. Di recente ha pubblicato (insieme a Maria Carmela Schisani) una storia critica della finanza moderna nel volume di R. Findlay e K. H. O'Rourke, *Potere e ricchezza. Una storia economica del mondo*, a cura di G. Conti e M. C. Schisani, Torino, Utet, 2017 (pp. 1-80; 281-356).

Francesca Dal Degan (francesca.daldegan@unipi.it) è assegnista di ricerca e docente di Storia del pensiero economico presso il Dipartimento di economia dell'Università di Pisa. È curatrice, insieme a Pascal Bridel e Nicolas Eyguesier, delle *Opere economiche complete* di J. C. L. Sismondi (Economica) e autrice della monografia *The Birth of Economics as a Social Science - Sismondi's Concept of Political Economy* (Routledge, 2019).

Ada Di Nucci (adadinucci@libero.it) è assegnista di ricerca in Storia Economica presso l'Università degli Studi 'G. d'Annunzio' di Chieti-Pescara.

Giacomo Gabbuti (giacomo.gabbuti@sant.ox.ac.uk) è dottorando di Storia economica e sociale presso il St. Antony's College dell'University of Oxford. Principali interessi di ricerca: disuguaglianze economiche, mobilità sociale e benessere nella storia d'Italia; storia economica dell'Italia fascista; storia della misurazione delle disuguaglianze.

Daniela Giaconi (d.giaconi@ec.unipi.it) è borsista del Dipartimento di Economia e Management dell'Università di Pisa e collabora con il Centro Interuniversitario di documentazione sulla Storia del Pensiero Economico Italiano (CIPEI). È professore a contratto di Storia economica presso il Dipartimento di Economia e Diritto dell'Università di Macerata. I suoi principali interessi di ricerca si rivolgono verso il pensiero economico italiano dell'Ottocento e del Novecento, la professionalizzazione degli economisti e il rapporto tra scienza economica ed opinione pubblica. È membro della redazione de «Il pensiero economico italiano».

Lucio Laureti (laureti@lum.it) è professore associato di Economia Politica presso l'Università degli Studi LUM 'Jean Monnet' di Casamassima (Ba).

Daniela Manetti (daniela.manetti@unipi.it) è professore associato di Storia economica e Storia dell'impresa all'Università degli Studi di Pisa. I suoi interessi scientifici riguardano principalmente la finanza pubblica nell'Italia preunitaria, l'innovazione e il cambiamento tecnologico, la storia dell'industria e dell'impresa. Su questi temi conta numerose pubblicazioni, fra cui *La «civile difesa». Economia, finanza e sistema militare nel Granducato di Toscana (1814-1859)*, Firenze, Olschki, 2009 e «Un'arma poderosissima». *Industria cinematografica e Stato durante il fascismo. 1922-1943*, Milano, FrancoAngeli, 2012.

Paola Nardone (paola.nardone@unich.it) è professore ordinario di Storia Economica presso l'Università degli Studi 'G. d'Annunzio' di Chieti-Pescara.

Letizia Pagliai (letizia.pagliai@unito.it) è docente di Storia economica contemporanea presso l'Università di Torino e collabora con il Centro Interuniversitario di documentazione sul Pensiero Economico Italiano (CIPEI) dell'Università di Pisa. Si è occupata del pensiero economico classico, pubblicando numerosi contributi su Jean-Charles-Léonard Sismondi.

Nataschia Ridolfi (nataschia.ridolfi@unich.it) è professore associato di Storia economica presso l'Università degli Studi 'G. d'Annunzio' di Chieti-Pescara.

Pina Travagliante (pina.travagliante@unict.it) è professore ordinario di Storia del pensiero economico presso l'Università degli Studi di Catania. È responsabile della sezione Storica, Geografica e del Territorio presso il Dipartimento di Scienze Umanistiche. Tra i suoi principali campi di ricerca: il pensiero economico-sociale tra '800 e '900; il rapporto tra economia ed etica, le politiche di welfare e la medicina narrativa.